

**DATAROOM**

Su Corriere.it  
Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom, con gli approfondimenti di data journalism

di **Milena Gabanelli**  
e **Simona Ravizza**

**L**a Regione rossa per definizione esiste ancora? Ha un bel dire il premier Giuseppe Conte («Il voto non decide il destino del governo nazionale»), ma la sfida per l'Emilia-Romagna tra Stefano Bonaccini (Pd) e Lucia Borgonzoni (Lega) è epocale, e fotografa una regione alla ricerca di una nuova identità. Il voto del 26 gennaio è il 39esimo nella sua storia.

**L'epoca d'oro**

All'inizio si chiamava Pci, poi Pds, Ds, Ulivo, Pd. Per 68 anni il simbolo più votato in Emilia cambia nome ma non pelle. Tra il 1946 e il 2014 si svolgono 36 elezioni fra Politiche, Regionali ed Europee: per 24 volte il Partito supera il milione di voti con in media il 40% dei consensi; per le altre 12 è sempre primo con il 30% e risultati sopra gli 800 mila voti. Il distacco, prima sulla Dc e poi su Forza Italia, è di 18 punti. Un patrimonio che per la sinistra italiana forma e sforna militanti e dirigenti. Da qui provengono un quarto degli iscritti nazionali al Partito e figure di spicco come Luciano Lama, Nilde Iotti e Pier Luigi Bersani.

**Il dominio**

Una elezione dopo l'altra, il dominio è incontrastato. Il Pci dal '63 al '90 è sempre oltre il 40%, con la punta del 49% nelle Europee del 1984, sull'onda emotiva della morte del segretario del Partito Enrico Berlinguer e anno dello storico sorpasso dei comunisti sulla Dc a livello nazionale. L'Ulivo del leader bolognese Romano Prodi incassa alle Europee 2004, Regionali 2005, Politiche 2006 più di un milione di voti e il 40%. Il Pd di Walter Veltroni, al suo battesimo nelle Politiche 2008, nella Regione vola con 1.282.535 preferenze (45,73%), ma il record è quello del Pd di Matteo Renzi delle Europee 2014: 52,5%.

**Quando inizia l'astensione**

Il tasso di affluenza dell'Emilia-Romagna è sempre stato il più alto: fino alle Politiche del 1994, oltre il 90% degli aventi diritto si recava alle urne. Il dato, che poi costantemente si riduce, si mantiene comunque superiore a quello nazionale (oltre il 75%). Il primo tonfo

arriva nelle Regionali 2010 per il terzo mandato di Vasco Errani: meno 300 mila voti (quasi 10 punti), un elettoro su tre si astiene. Quelli che non votano diventano due su tre alle Regionali del 2014, al debutto di Stefano Bonaccini. È la reazione alla fine anticipata della legislatura con le dimissioni di Errani, condannato in primo grado per falso ideologico (poi assolto in Appello).

**Il sorpasso**

Dal 1970, data di nascita delle Regioni, l'Emilia-Romagna è governata ininterrottamente dalla sinistra. Il crollo arriva con le Politiche del 2018: in Emilia sbanca il M5S con il 27,5% dei voti e il Pd retrocede al 26,3%. Alle Europee 2019 la Lega diventa il primo partito con il 33,7% dei consensi, il Pd secondo al 31,2%. Il 9 giugno 2019, la roccaforte rossa Ferrara ha il suo primo sindaco leghista, Alan Fabbri. Matteo Salvini può arringare dai comizi citando i suoi elettori: «Per una vita ho votato a sinistra per tradizione e per cultura, ma adesso voto Lega che parla di precari, artigiani e operai». Stefano Bonaccini punta sull'orgoglio di vivere in una regione «che garantisce a chiunque l'opportunità di lavorare perché solo il lavoro è dignità per sé e per le proprie famiglie e qui anche l'ultimo della fila può tagliare il traguardo». Intanto, se fino al 2007 l'Emilia forniva un quarto degli iscritti al Partito nazionale, oggi solo uno su 10.

**Gli indicatori socio-economici**

Secondo un sondaggio Swg realizzato nel novembre 2018, l'incertezza verso il futuro e la sicurezza sono le prime due paure che affliggono gli emiliano-romagnoli. Per valutare gli indicatori socio-economici occorre confrontare i numeri dell'Emilia con la Lombardia e al Veneto, le tre Regioni locomotiva d'Italia. A trainare l'economia emiliana sono le esportazioni e il manifatturiero, con stretti produttivi come la Motor Valley, l'agroalimentare e la ceramica. Se nel 1980 l'export valeva il 15% del totale, oggi è al 40%. Dopo gli anni della crisi generale tra il 2008 e il 2009, il suo motore economico è in costante espansione con un mercato che vale 157 miliardi di euro, più 2,21% di Pil, al passo con Lombardia e Veneto, secondo gli ultimi dati Istat disponibili e riferiti al 2017 sul 2016. Anche la disoccupazione è in calo costante e oggi è al 5,9%. Risente della sofferenza na-

zionale: nel 2018 le imprese calano dello 0,5%, le attività artigiane meno 1,3%, e hanno chiuso il 2% fra negozi e attività commerciali, anche qui in linea con le altre due Regioni trainanti. Il Pil pro capite è di 32.468 euro, in Lombardia di 35.234 e in Veneto di 30.445, mentre il reddito medio pro capite, che esprime la disponibilità di denaro di ciascun abitante al netto delle tasse, è il più elevato del Paese, e in crescita negli ultimi 4 anni: 22.463 euro, pari alla Lombardia con 22.418 euro e sopra al Veneto con 20.349.

#### Immigrazione e sicurezza

È una società più eterogenea rispetto al passato, che significa più immigrati: gli stranieri residenti sono 547.537, il 12% della popolazione, la Lombardia è all'11,75%, il Veneto al 10,2. È una regione che invecchia: negli Anni 80 gli over 64 erano il 16% della popolazione, oggi sono saliti al 24%. In tema di sicurezza, per quel che riguarda omicidi, furti, rapine, violenza sessuale (ovvero i reati che più incidono sulle paure dei cittadini), in Emilia si contano 2.939 crimini ogni 100 mila abitanti, in Lombardia 2.633, in Veneto 1.819. In calo del 20% negli ultimi 4 anni, come su tutto il territorio nazionale.

#### Sanità e asili nido

Copertura vaccinale, adesione agli screening, tasso di ospedalizzazione, appropriatezza degli interventi, tempi di arrivo dell'ambulanza: dagli ultimi dati del ministero della Salute l'Emilia-Romagna è la seconda migliore regione italiana nel garantire i livelli essenziali di assistenza (Lea), cioè le prestazioni che ogni regione deve offrire con il

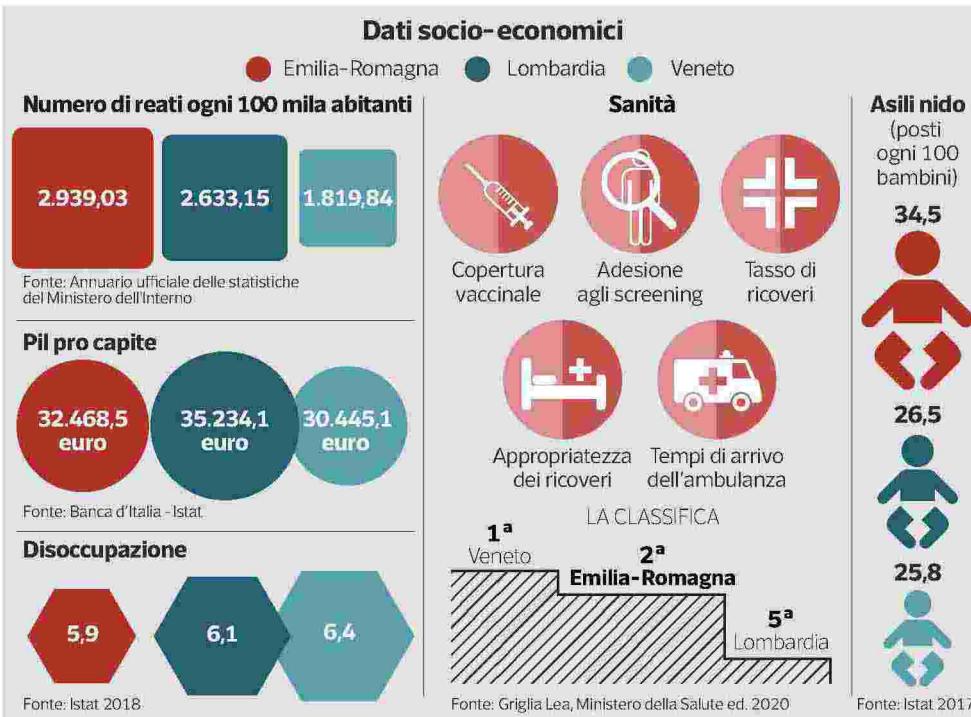
Servizio sanitario nazionale. La supera solo il Veneto; la Lombardia è al 5° posto. Le liste d'attesa rispettano i tempi previsti dalla legge. Val la pena di aggiungere che a Bologna è presente da quasi 40 anni uno dei centri di ricerca primaria indipendente più prestigiosi a livello internazionale: l'Istituto Ramazzini. Da qui sono usciti i test sul cvm, che hanno imposto all'industria chimica mondiale di cambiare modello produttivo, i test definitivi sulla cancerogenicità dell'amianto, del benzene e della formaldeide. Recentemente la Regione ha chiesto al Ministero che venga accreditato come Ircs, al fine di accedere ai fondi pubblici e permettere ai nostri migliori ricercatori di non espatriare. Per quel che riguarda il sostegno alle famiglie, gli asili nido sono una eccellenza nazionale: 34,5 posti ogni 100 bambini, in Lombardia sono 26,5, in Veneto 25,8.

#### Il rush finale

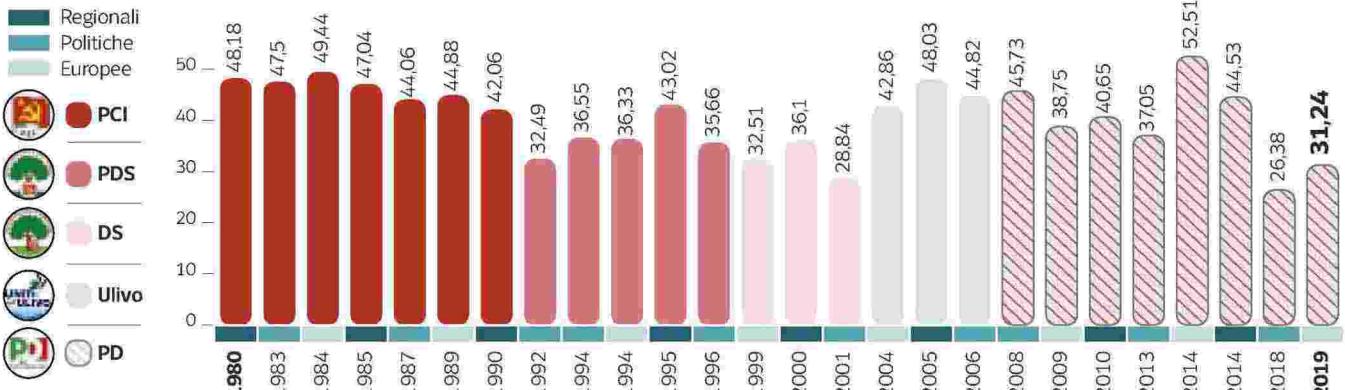
Secondo l'Istituto Carlo Cattaneo, prestigioso centro studi di Bologna, gli emiliano-romagnoli si avvicinano al voto regionale con un mix di nostalgia per un passato pieno di buoni valori e buona comunità, e un'ansia per il futuro percepita più carica di rischi che di opportunità. La doverosa aspirazione dei cittadini a migliorare passa anche dalla loro capacità di valutare l'esperienza, la competenza e i risultati prodotti dai candidati. Un'analisi indispensabile prima di mettere in mano a qualcuno le chiavi della propria Regione, Comune, Paese.

(collaborazione Alessandro Riggio,  
Manfredi Montanari)

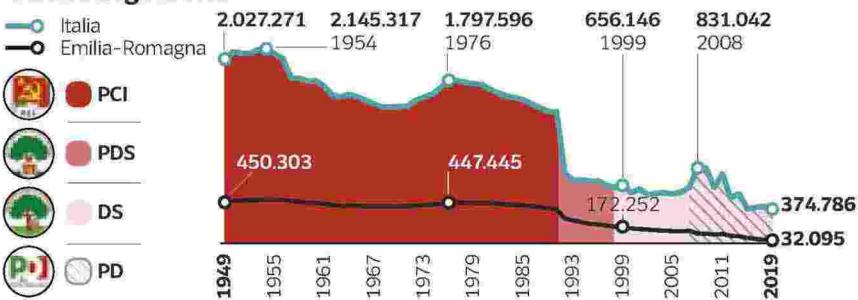
© RIPRODUZIONE RISERVATA



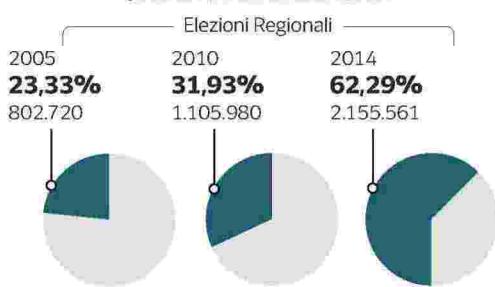
## L'andamento elettorale (dati in %)



### **Il crollo degli iscritti**



#### **Crescita dell'astensione**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

